

sabato **18 giugno** ore 20.00

Chiesa di S. Agostino

VESPRO DELLA BEATA VERGINE

musica di **Claudio Monteverdi**

ORCHESTRA E CORO MONTEVERDI

FESTIVAL - CREMONA ANTIQUA

direzione **Antonio Greco**

Silvia Frigato, Cristina Fanelli /soliste
Tea Galli, Myrta Montecucco, Cristina Greco, Alessandra Colacoci, Isabella Di Pietro, Miriam Callegaro, *soprani*

Viola Zucchi, Alessandro Simonato, Rocco Russomanno, Nicola Di Filippo, *alti*

Raffaele Giordani, Roberto Rilievi /solisti
Simon Kone, Fausto Saccaro, Leonardo Alberto Moreno, Matteo Magistrali. *tenori*

Paolo Leonardi /solista,
Gregorio Stanga, *baritoni*

Alessandro Ravasio,
Giacomo Pieracci /solisti
Lorenzo Tosi,
Riccardo Dernini, *bassi*

Gian Andrea Guerra, *violino I*
Lena Yokoyama, *violino II*
Valentina Soncini, *viola da braccio*
Lavinia Quatrini, *viola da braccio*
Nicola Brovelli, *violoncello*
Carlo Sgarro, *violone*
Mauro Pinciaroli, *tiorba*
Noelia Reverte Reche, *viola da gamba*
Marta Graziolino, *arpa*
Luigi Accardo, *organo e clavicembalo*
Enrico Bissolo, *organo*
Josù Mendez, Andrea Inghisciano,
David Brutti, *cornetti*
Ermes Giussani, David Yacus,
Mauro Morini, *tromboni*



VESPRO DELLA BEATA VERGINE

del 1610, da concerto, composto sopra canti fermi, SV206

di **Claudio Monteverdi**

Intonatio Deus in adiutorium

Responsorio Domine ad adiuvandum me festina [sex vocibus et sex instrumentis, si placet]

Salmo Dixit Dominus [sex vocibus et sex instrumentis]

Mottetto Nigra sum [mottetto ad una voce]

Salmo Laudate pueri [à 8 voci sole nel Organo]

Mottetto Pulchra es amica mea [a due voci]

Salmo Laetatus sum [a sei voci]

Mottetto Duo Seraphim clamabant [tribus vocibus]

Salmo Nisi Dominus [a dieci voci]

Mottetto Audi, coelum verba mea [sex vocibus]

Salmo Lauda, Jerusalem dominum [a sette voci]

Sonata sopra Sancta Maria ora pro nobis [à 8]

Inno Ave maris stella [hymnus à 8]

*Ave maris stella
Sumens illud ave
Solve vincla reis
Monstra te esse matrem
Virgo singularis
Vitam praesta puram
Sit laus deo patri*

Cantico Magnificat I [septem vocibus et sex instrumentis]

*Magnificat
Et exultavit
Quia respexit
Quia fecit mihi magna
Et misericordia eius
Fecit potentiam
Deposuit potentes de sede
Esurientes implevit bonis
Suscepit Israel puerum suum
Sicut locutus est
Gloria patri et filio*

durata concerto: 90 minuti senza intervallo

Il *Vespro della Beata Vergine* di Claudio Monteverdi può essere annoverato tra le pietre miliari della musica occidentale: punto di arrivo della lunga e onorata tradizione polifonica sacra rinascimentale e di partenza per il nuovo stile concertato a fondamento dei grandi capolavori dei secoli a venire.

L'esperienza di ascolto e di condivisione dal vivo di questo monumento musicale è senza dubbio tra le più coinvolgenti ed emotivamente ricche che si possano esperire.

Proprio la natura monumentale di questa maestosa partitura è al centro dell'interpretazione del Coro e Orchestra Cremona Antiqua. La ricchezza e varietà di questo arazzo musicale, dall'ordito cangiante ma straordinariamente unitario, ha costituito la stella polare per le scelte musicali e d'organico proposte questa sera, che mirano ad intessere una speciale corrispondenza tra l'antica partitura e la pratica viva di esecuzione e di ascolto.

La natura profondamente corale dell'opera si riflette nel numeroso organico scelto appositamente per quest'occasione. L'esperienza spirituale della comunità si ritrova nei vasti momenti d'insieme, che si alternano ad episodi più raccolti, in cui singoli solisti o piccoli gruppi emergono dal coro come colori di un grande mosaico, mantenendo con esso un'intima corrispondenza.

Le mirabili geometrie variabili narrate nella partitura riescono ad uscire dalla carta, estendendosi nello spazio e donando profondità all'evento musicale: la pratica della divisione del coro in due compagini separate, originaria dei compositori operanti a Venezia e nota come "cori spezzati", con il suo effetto stereofonico permette al pubblico di percepirsi realmente partecipe di quest'evento, oltreché nello spirito anche nel corpo al centro del suono.

La visione ispiratrice di questo progetto, dunque, non è solamente quella di una restituzione e fruizione concertistica del *Vespro della Beata Vergine*; la dimensione creativa di un'esperienza umana di condivisione così intensa, tra compositore, esecutori e pubblico crea un ponte tra i tempi, un *hic et nunc* vivo e delimitato, ma che ha come orizzonte l'eterno. La particolare convergenza geografica tra la provenienza del gruppo Cremona Antiqua, la chiesa di Sant'Agostino e l'opera del Divin Claudio, nato e cresciuto in questa città, non può che tingere ancor più brillantemente il *fil rouge* che verrà riannodato questa sera.

Testo a cura di **Lorenzo Novelli**

IL VESPRO DELLA BEATA VERGINE

Monteverdi voleva cambiare incarico. «Detto fatto», potremmo pensare, per un compositore del suo calibro. Eppure la questione fu tutt'altro che semplice.

È difficile pensare che Monteverdi non fosse soddisfatto dell'esito dei suoi lavori presso Vincenzo Gonzaga a Mantova dove, dal 1590, si era occupato della musica per l'intrattenimento e i festeggiamenti di corte. Infatti, come sottolineò il librettista Rinuccini nel giugno 1610, «la fama delle feste fatte in Mantova [era] grandissima». Allora da dove nacque questo desiderio di cambiamento? Come da lui stesso dichiarato, furono le richieste continue, i tempi di consegna strettissimi, i capricci delle committenze e lo sconcertante clima di imprevedibilità a rendergli la vita di corte insopportabile. La sua intenzione di lasciare l'incarico da musicista e compositore cominciò a trasparire già nell'autunno 1608, come si evince da alcune lettere, e acquisì poi maggior concretezza nel 1610, con una nuova pubblicazione presso il veneziano Ricciardo Amadino: *Sanctissimae Virgini Missa senis vocibus ad ecclesiarium choros ac Vesperae pluribus decantandae, cum nonnullis sacris concertibus, ad sacella sive principum cubicula accommodata, opera a Claudio Monteverdi nuper effecta ac beatiss. Paulo V pont. Max. consecrata*. La dedica a Papa Paolo V della nuova raccolta liturgica, datata settembre 1610, pare infatti funzionale a un Monteverdi speranzoso di trovare un nuovo impiego a Roma e, al contempo, di garantire al figlio Francesco una formazione presso il seminario romano. Il successivo viaggio autunnale nella Città Eterna non avrebbe portato, tuttavia, i risultati desiderati.

La pubblicazione è, come sottolineato da Paolo Fabbri, una vera e propria «summa monumentale e dimostrativa» delle capacità del maestro. La prima parte, ovvero la *Missa* da cappella a sei voci e basso seguente dedicata alla Vergine Maria, è realizzata in stile fugato sopra il mottetto *In illo tempore* di Gombert. Con essa Monteverdi diede altissima prova della sua capacità di comporre all'antica maniera, ovvero a quella definita dall'Artusi «prima pratica». Questa sera ascolteremo, però, la seconda parte della raccolta, ossia il *Vespro* «con alcuni concerti sacri adatti alle cappelle o agli oratori principeschi», pensato per poche voci insieme ad alcuni strumenti e composto sopra canti fermi: melodie salmodiche gregoriane. Esso unisce, dunque, alcune tecniche proprie della tradizione ad altre invece tipiche dello stile 'moderno', ovvero della cosiddetta «seconda pratica», tra cui l'utilizzo di voci e strumenti, la presenza del basso continuo e l'impiego di duetti e trii.

Il *Vespro* si compone di 14 brani con grande varietà di organico. Il responsorio *Domine, ad adiuvandum*, a sei voci, sei strumenti e basso continuo, apre il rito con tono cerimoniale e pomposo: al canto sillabico del coro, che richiama la tecnica del falsobordone, si sommano gli squilli di una fanfara a sei strumenti evocativa dell'apertura dell'*Orfeo* (1607). Seguono cinque salmi inframezzati dai *sacri concertus*, ovvero da quattro mottetti e da una sonata che, secondo alcuni studiosi, andrebbero a sostituire in maniera più generica testi liturgicamente

specifici (antifone del proprio), rendendo così la raccolta adatta a quasi tutte le feste mariane. Il primo salmo *Dixit Dominus*, che alterna sezioni imitative e in falsobordone, è seguito dal mottetto *Nigra sum*, a voce sola e continuo, il cui inizio contrappone lo stabile frammento «Nigra sum» al più movimentato «sed formosa». Al secondo salmo *Laudate pueri*, recante alcune analogie col primo, segue il mottetto *Pulchra es* diviso in due parti ed eseguito a due voci (e continuo), delle quali una impegnata solo nelle ripetizioni delle sezioni. Il terzo salmo, *Laetatus sum*, vede il tenore iniziare insieme a un basso continuo articolato in tre segmenti strutturali. Dopo di esso il mottetto *Duo seraphim* diventa presto terreno di competizione melismatica tra voci. Nel quarto salmo, *Nisi Dominus*, tra l'esordio e la conclusione a dieci voci vi sono sezioni in cui due cori da cinque avanzano alternandosi. Segue il mottetto *Audi, coelum, verba mea*, dialogo tra il celeste e il terreno. L'ultimo salmo, *Lauda, Jerusalem*, vede due trii (composti da soprano, alto, basso) disporsi intorno al tenore recante il *cantus firmus*. A questo punto segue la *Sonata sopra «Sancta Maria, ora pro nobis»*, pensata esclusivamente per otto strumenti (due violini, due cornetti, tre tromboni e una viola da braccio), basso continuo e una voce con soggetto ostinato; il soprano, infatti, reitera irregolarmente per undici volte «Sancta Maria, ora pro nobis». L'inno *Ave, maris stella*, la cui suddivisione in strofe è evidenziata dal ripetersi di un ritornello, recupera invece, almeno in principio e in conclusione, un organico a otto voci e continuo. Infine, la raccolta propone due versioni del cantico *Magnificat*, forse composte per quelle feste che prevedevano primi e secondi vespri solenni (la vigilia e il giorno della festa). Questa ipotesi sembra essere confermata anche dall'organico: sette voci, sei strumenti e continuo nella prima versione, mentre solo sei voci e continuo nella seconda.

Sappiamo che le composizioni in questione non valsero a Monteverdi il tanto bramato trasferimento a Roma nel 1610. Nella relazione del concorso per il posto di maestro di cappella a San Marco nel 1613, però, i procuratori sottolinearono di aver tenuto conto sia dell'audizione del candidato sia delle sue opere pubblicate: la poderosa raccolta mariana, dunque, potrebbe comunque aver giocato un ruolo decisivo nell'ottenimento del nuovo incarico, dando una svolta definitiva alla carriera del Divino Claudio.

Testo a cura di **Chiara Tommasi**
in collaborazione con **Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali,**
Università degli Studi di Pavia, sede di Cremona



ANTONIO GRECO

Ha conseguito i diplomi in Pianoforte, Musica corale e direzione di coro, e la laurea in Polifonia rinascimentale.

Ha studiato direzione d'orchestra, composizione, contrappunto, prassi esecutiva antica, ornamentazione barocca, clavicembalo, tecnica vocale.

Tra i principali maestri: Michael

Radulescu per il repertorio bachiano, Diego fratelli per la polifonia rinascimentale, Julius Kalmar per la direzione d'orchestra.

È docente di Esercitazioni Corali presso l'ISSM "Giuseppe Verdi" di Ravenna.

Nel 1993 ha fondato il Coro Costanzo Porta, con cui si è aggiudicato premi in concorsi nazionali ed internazionali (tra essi il Guido d'Arezzo, con un I premio al Concorso nazionale 1998 e un III premio all'Internazionale 2006), mentre nel 2004 ha dato vita all'Orchestra Cremona Antiqua, ensemble su strumenti originali.

Dal 2021 entrambe le compagini sono diventate i gruppi residenti del Festival Monteverdi di Cremona, con la comune denominazione di Coro e Orchestra Cremona Antiqua.

Alla loro guida Greco ha preso parte a rassegne quali il Festival dei due Mondi di Spoleto, il Ravenna Festival, il Festival Monteverdi di Cremona, il Maggio Musicale Fiorentino, Musica e poesia a San Maurizio, Festival Pergolesi/Spontini di Jesi, Istituzione Universitaria dei Concerti - La Sapienza di Roma, Università degli studi di Pavia, Associazione Scarlatti di Napoli, Emilia Romagna Festival, Festival della valle d'Itria, Anima mundi di Pisa, Festival MiTo, Tage Alter Musik di Regensburg, Concertgebouw di Bruges, Cité de la Musique et de la Danse di Soissons, Muziekgebouw di Amsterdam, Zuiderstrandtheater de L'Aia, Händel Festival di Halle, Teatro Carlo Felice di Genova, sala Rachmaninov del Conservatorio Čajkovskij di Mosca.

In qualità di maestro di coro d'opera ha all'attivo più di 40 titoli del grande repertorio italiano, avendo collaborato dal 2006 al 2015 con Opera Lombardia e dal 2015 con l'Opéra de Lausanne. Nel 2019 ha assunto la guida del neonato Coro "Luigi Cherubini" del teatro Alighieri di Ravenna.

Dal 2012 è docente di Prassi esecutiva e repertorio barocco presso l'Accademia di Belcanto Rodolfo Celletti di Martina Franca. Ha tenuto masterclass di repertorio barocco presso il Conservatorio Čajkovskij di

Mosca, la Scuola dell'Opera di Bologna, Musica Antica a Palazzo di Genova, Festival Monteverdi di Cremona, Fondazione Guido D'Arezzo.

Nel 2015 è stato chiamato da Sir John Eliot Gardiner, in qualità di assistente alla direzione e clavicembalista del Monteverdi Choir e degli English Baroque Soloists, affiancandolo in numerosi progetti, tra i quali una tournée mondiale delle tre opere monteverdiane e del Vespro della Beata Vergine (2017) ed una tournée europea dedicata alle cantate di J. S. Bach (Bach Ring, 2018).

Ha collaborato con Riccardo Muti e l'Orchestra Cherubini, alla guida del Coro Costanzo Porta/Cremona Antiqua, prendendo parte nel 2018 a Macbeth di Verdi presso la Muti Academy e in un concerto a Norcia, trasmesso in diretta da Rai 1. Il sodalizio si è rinnovato anche nel 2019 con l'esecuzione della IX sinfonia di Beethoven per *Le vie dell'amicizia* presso il teatro di Erode Attico di Atene e il Pala De Andrè di Ravenna e nel 2021 con il Nabucco verdiano a Milano, Rimini e Ravenna.

Come direttore d'orchestra ha collaborato per un decennio con il Festival della Valle d'Itria, presso il quale ha diretto più volte l'Orchestra Internazionale d'Italia, la OIDI Festival Baroque Ensemble, l'Orchestra della Magna Grecia, oltre al proprio ensemble, Cremona Antiqua, in produzioni sacre e profane, spesso trasmesse da Radio 3 e pubblicate dalle etichette Bongiovanni e Dynamic. Ha diretto opere di Francesco Cavalli, Alessandro Stradella, Leonardo Leo, Agostino Steffani e Claudio Monteverdi, oltre ad un allestimento del Barbiere di Siviglia di Rossini alla guida dell'orchestra "1813" del Teatro Sociale di Como.

Nel 2019 è stato invitato presso la Japan Opera Foundation di Tokyo, dove ha diretto la Baroque Opera Concert ne *Il trionfo dell'onore* di Alessandro Scarlatti e ha tenuto alcune conferenze sulla Scuola Napoletana.

Nello stesso anno, ospite di Ravenna Festival, ha diretto, in Sant'Apollinare in Classe, Coro e Orchestra Cremona Antiqua nel *Messiah* di Händel, concerto trasmesso da Radio3 la sera di Natale.

Dal 2021 è Direttore Musicale principale del Festival Monteverdi di Cremona, dove ha diretto L'Orfeo di Monteverdi, per la regia di Andrea Cigni, e uno spettacolo di teatro-danza con Balletto Civile (replicato a Montepulciano, Rovereto, Genova, Modena - regista e Coreografa Michela Lucenti) ed ha tenuto masterclass sulla musica italiana del '600.

Nello stesso anno è stato nominato anche Direttore musicale presso il Cantiere di Montepulciano, dove ha collaborato con l'Orchestra Regionale Toscana e con i gruppi residenti, Coro e Orchestra Poliziani.

Ad ottobre 2021, presso Ravenna Festival, ha condotto Coro e Orchestra Luigi Cherubini in una splendida produzione delle "Scene dal Faust" di Schumann, con la regia di Luca Micheletti.

CORO E ORCHESTRA CREMONA ANTIQUA

Entrambi creati dal Maestro Antonio Greco, il Coro Costanzo Porta e l'Orchestra Cremona Antiqua sono dal 2021 Coro e Orchestra del Monteverdi Festival- Cremona Antiqua.

Il coro, nato nel 1993, ha cominciato ad imporsi sulla scena giovanissimo, aggiudicandosi il 1° Premio Assoluto al Concorso Nazionale Guido d'Arezzo nel 1998 e continuando poi a distinguersi in altre competizioni - inclusa la 1ª edizione della "London a Cappella Choir Competition" promossa dai Tallis Scholars di Peter Phillips nel 2014.

Cremona Antiqua nasce quasi dieci anni dopo il coro, con l'intenzione di completare la visione del progetto anche da un punto di vista strumentale, portando stabilità e coerenza interpretative.

I due gruppi hanno indipendentemente all'attivo anche importanti collaborazioni con alcuni dei più rinomati ensemble e festival italiani ed europei.

Il coro ha lavorato con Accademia Bizantina di Ottavio Dantone, I Virtuosi Italiani sotto la direzione di Radulescu, l'Orchestra Barocca di Venezia di Marcon, I Pomeriggi Musicali sotto la direzione di Renzetti. Ha, inoltre, cantato in concerto, in due occasioni, con i Tallis Scholars e partecipato, con il gruppo Sentieri Selvaggi di Carlo Boccadoro alla messa in scena dell'opera contemporanea Il sogno di una cosa di Mauro Montalbetti (2014). Insieme a La Risonanza di Fabio Bonizzoni ha portato in tour europeo una produzione di Dido and Aeneas di Purcell (incisione per Challenge Classics, 2016) e una di Messiah al Halle Händel-Festspiele.

Ha eseguito la Nona Sinfonia di Beethoven sotto diverse bacchette: Antonio Greco (2015), Renzetti (2017), James Feddeck (2019), Nathalie Stutzmann (2020).

Su invito del M° Muti ha partecipato nel 2018 in concerti su musiche del Macbeth di Verdi per il Ravenna Festival e per un'esecuzione benefit in diretta televisiva nazionale a Norcia e - sempre sotto la direzione di Muti - ha fatto parte dell'edizione 2019 dell'iniziativa Le Vie dell'Amicizia con concerti a Ravenna ed Atene, di nuovo sulle musiche della Nona Sinfonia beethoveniana.

Nel 2020 ha preso parte all'Orfeo monteverdiano di inaugurazione del Festival dei Due Mondi di Spoleto con Accademia Bizantina per la regia di Pierluigi Pizzi, ripreso a fine 2021 a Ravenna e Ferrara.

A dicembre 2021 è stato nuovamente invitato dal Maestro Muti, per la Riccardo Muti Italian Opera Academy, a perdere parte ad un Nabucco in versione concerto con l'Orchestra Cherubini, rappresentato in fondazione Prada a Milano, e poi a Rimini e Ravenna.

Dal 2015 l'orchestra ha invece avviato un'importante collaborazione con il Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, dove è stata l'orchestra di

produzione operistica per Bacchanali di A. Steffani (2015) - esperienza risultata in una registrazione inedita per Dynamic - e per L'incoronazione di Poppea di Monteverdi (2016). Anche nell'edizione 2020 Cremona Antiqua ha eseguito 3 concerti, tra cui un recital di Anna Caterina Antonacci, sempre diretti da Antonio Greco.

Nel 2021 l'Orchestra ha partecipato a numerosi spettacoli all'interno del Monteverdi Festival, fra cui si ricordano gli Scherzi Musicali Monteverdiani presso il Museo del Violino di Cremona.

Sempre nell'ambito del Monteverdi Festival, in coproduzione con il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano e il Festival Oriente Occidente di Rovereto, Cremona Antiqua ha portato in scena, assieme all'affermata compagnia di danza contemporanea Balletto Civile di Michela Lucenti, lo spettacolo Figli di un Dio Ubriaco, che ha circuitato anche al Piccolo Teatro Strehler di Milano, allo Storchi di Modena e al Teatro della Tosse di Genova.

Nel 2022 ha partecipato alla prima assoluta dell'opera contemporanea *A Sweet Silence in Cremona*, scritta da Mark Campbell e musicata da Roberto Scarcella Perino.

I due gruppi insieme, sotto la direzione di Antonio Greco, hanno partecipato a importanti rassegne: a Musica e Poesia San Maurizio (2008) con alcune cantate di Bach, al Festival Monteverdi di Cremona, al Festival dei due mondi di Spoleto, al Festival internazionale per organo di Aosta, al Festival internazionale di Mezza Estate di Tagliacozzo, al Festival Pergolesi Spontini di Iesi, alla Sagra malatestiana di Rimini, alla Rassegna Cori a Palazzo di Mantova e per le rassegne concertistiche degli Amici della musica di Verona e di Lucca. Nel 2019 l'ensemble vocale e il consort strumentale hanno affrontato l'incisione in prima mondiale dei Madrigali op.7 di Biagio Marini per TACTUS e, sempre nello stesso anno, hanno suonato il Messiah di Händel al Monteverdi Festival e al Ravenna Festival, dove il concerto è stato registrato e poi trasmesso su Radio3 la Vigilia di Natale.

Insieme coro e orchestra hanno anche affrontato il repertorio Beethoveniano su strumenti originali, eseguendo la Missa Solemnis di Beethoven.

Nel 2020 hanno partecipato all'edizione Monteverdi OFF del Monteverdi Festival di Cremona con due concerti, uno di composizioni sacre del barocco italiano per coro e orchestra, e uno con l'orchestra e le due voci soliste di Anna Bessi e Francesca Cassinari.

Nel 2021, sempre per il festival Monteverdi, hanno invece realizzato la messa inscena dell'Orfeo per la regia di Andrea Cigni.